



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione **5**

Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
---	----------

Contributi

Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22

Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura

Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!



Daniela Talamo

Dal 28 al 30 settembre 2022 le Delegazioni alla cultura di 150 Stati si sono riuniti a Città del Messico per la **Conferenza Internazionale dell'UNESCO, MONDIACULT**. Il risultato è la **Dichiarazione per la Cultura**, che per la prima volta riconosce la **cultura come "bene pubblico globale"**. E, sulla base di questo riconoscimento, gli Stati partecipanti chiedono all'UNESCO di includere la **cultura come obiettivo specifico a sé stante tra i prossimi propositi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**, insieme ad altre richieste correlate ad un contesto socioeconomico e geopolitico particolarmente complesso, ma anche pervaso dal potere trasformativo della digitalizzazione. La **Dichiarazione per la Cultura** è il frutto di dieci mesi di negoziati multilaterali guidati dall'UNESCO. Ben quarant'anni dopo la storica Conferenza di MONDIACULT del 1982 e 24 anni dopo la Conferenza di Stoccolma del 1998, le Delegazioni dei Paesi si sono ritrovate per condividere la **visione del futuro delle politiche culturali e per riaffermare l'impegno della comunità internazionale "di fronte alle urgenti e complesse sfide contemporanee nelle nostre società multiculturali", delineando un'agenda per mettere a frutto "l'impatto trasformativo della cultura per lo sviluppo sostenibile"**.

Le passate conferenze avevano portato alla definizione di cultura, ponendo le basi anche per la Dichiarazione universale sulla diversità culturale del 2001, che riconosce la **diversità culturale** come *"fonte di scambio, innovazione e creatività, [...] che è tanto necessaria per l'umanità quanto per la biodiversità per la natura"*. Questa conferenza è invece stata convocata in **uno dei periodi più complessi della storia recente**, sia per il delicato contesto socioeconomico e geopolitico, sia per gli impatti generati dai cambiamenti climatici e dalla perdita di biodiversità. Un periodo in cui, **tuttavia, cresce la consapevolezza del ruolo della cultura per la coesione sociale, la pace e la stabilità**, nonché per il rinnovo e l'ampliamento della **cooperazione bilaterale e multilaterale**. E **cresce anche la diffusione dell'uso di strumenti digitali**, in grado di generare impatti positivi ampliando l'accesso ai beni e ai servizi culturali, e rafforzando la salvaguardia, la promozione e la gestione del patrimonio, stimolando la creatività e l'innovazione.

Permettetemi di condividere alcuni punti con voi:

- **La Dichiarazione rivolge agli Stati un appello all'azione**, per l'impegno a proteggere e promuovere la diversità culturale, al fine di garantire il rispetto della dignità umana e di tutti i

diritti umani. Un impegno che, a nome delle generazioni future, si traduce nell'assicurare la conservazione, la salvaguardia e la promozione del nostro patrimonio culturale. Si sottolinea, inoltre, l'importanza di **integrare il patrimonio culturale e la creatività nelle discussioni internazionali sul cambiamento climatico**, dato il suo impatto sulla salvaguardia del patrimonio stesso.

- **La Dichiarazione rafforza l'impegno degli Stati a "un multilateralismo rafforzato, che riconosca la cultura come bene pubblico globale con un valore intrinseco per consentire e guidare lo sviluppo sostenibile"**.
- **La Dichiarazione recepisce la richiesta degli Stati all'UNESCO di integrare la cultura come obiettivo specifico a sé stante nell'agenda di sviluppo oltre il 2030**, avviando una consultazione che coinvolga gli Stati Membri, la società civile, il mondo accademico e il settore privato sull'impatto multidimensionale della cultura nelle nostre società come bene pubblico globale, e di rafforzare il sostegno per l'inclusione della cultura nel Summit sul futuro delle Nazioni Unite, previsto per il 2024.
- **La Dichiarazione sottolinea la "necessità di coordinare, rafforzare e sviluppare strumenti e meccanismi per l'analisi integrata, il monitoraggio e la misurazione della cultura e del suo impatto sullo sviluppo sostenibile"**, e si invita l'UNESCO a produrre un Rapporto globale completo sulle politiche culturali su base quadrimestrale, basandosi sulle informazioni, i dati e gli indicatori esistenti forniti dai suoi Stati Membri.

Attualmente, l'Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile al 2030, che si declina in 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, o "SDGs"), non contempla un Goal specificamente dedicato alla cultura. È tuttavia opinione condivisa che la cultura sia alle fondamenta dei 17 SDGs, che riguardano temi quali la **diversità, la cooperazione internazionale e la lotta al cambiamento climatico**. La tutela del patrimonio culturale e paesaggistico compaiono come sotto-obiettivi, tra i 169 target che declinano nel dettaglio i sopra citati 17 Goal.

Sorge quindi spontanea la domanda: **è davvero necessario lavorare per aggiungere un obiettivo specificamente dedicato alla cultura, che è di fatto un mezzo e strumento fondamentale per la generazione di impatti positivi per la società?** Non sono tutti dell'idea che questa integrazione porti a cambiamenti fattuali, i quali potrebbero invece raggiungersi rafforzando

l'introduzione della cultura negli attuali SDGs attraverso azioni mirate, quali il rafforzamento del partenariato pubblico-privato attivo, agevolazioni fiscali e la riduzione dei gap che, specialmente in alcuni paesi, relegano in posizione particolarmente svantaggiata i lavoratori dei settori culturali e creativi rispetto agli altri. O ancora, come sottolineato anche nella stessa Dichiarazione, lo sviluppo di modelli di misurazione degli impatti della cultura che consentano il progressivo miglioramento delle strategie e iniziative implementate, in un'ottica di processo.

È pur vero che, d'altro canto, molte organizzazioni (soprattutto del mondo imprenditoriale) utilizzano gli SDGs come fonte d'ispirazione per la definizione di Piani e Strategie di sostenibilità, e che **l'inserimento di un Goal specificamente dedicato alla cultura potrebbe convogliare verso la cultura maggiori sforzi e fondi dedicati.**

Quello che conta è **realizzare le condizioni, tra strumenti fiscali, normativi e di reporting**, che consentano effettivamente alla cultura di esprimere il proprio potenziale inespresso a favore dello sviluppo sostenibile. Tutti temi sempre più al centro dei dibattiti a livello internazionale, come la **Conferenza Deloitte Art&Finance del 25 ottobre 2022**, che tra i propri Panel ne dedica ben 2 a temi connessi alla cultura per lo sviluppo sostenibile e al ruolo dei privati in nuove forme di filantropia. O ancora, il Convegno ICOM "Misurare per migliorare: la valutazione d'impatto e il bilancio di sostenibilità come strumenti di comunicazione e di gestione integrata".

Giocando sul titolo del Forum le parole della cultura, **la parola alla cultura**, con una domanda secca: **è davvero necessario l'inserimento della cultura come obiettivo a sé stante, o è sufficiente riconoscerla come mezzo fondamentale per il raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile?**

Infine, vorrei raccogliere alcuni degli spunti emersi durante le presentazioni della giornata e tradurli rispetto all'esperienza della Fondazione nella costruzione e gestione di progetti internazionali.

L'Area Internazionale della Fondazione sviluppa, in particolare, **programmi di formazione e di scambio di competenze destinati all'incremento di una dimensione professionale interculturale**, che pone al centro la consapevolezza del valore aggiunto della diversità culturale in ambito professionale. Per agire in questa direzione lavoriamo in un contesto istituzionale di rife-



rimento e collaborazione con il MiC e MAECI e a partire da accordi di partenariato con istituzioni straniere, come SAIA, Museo dell'Acropoli, INP ed organizzazioni internazionali, come IILA e ICCROM. Costruiamo progetti *taylor-made*.

L'approccio interculturale è oggi indispensabile per operare in un contesto professionale che vede un concetto di patrimonio culturale in continua evoluzione.

Dei tanti progetti sul tavolo dell'Area Internazionale, due progetti vorrei condividere con voi con la finalità di legare un importante messaggio.

La Scuola Internazionale del Patrimonio, programma faro della Fondazione che punta a fare del nostro Paese il centro propulsore di una nuova idea di collaborazione internazionale, che fa della **cultura** e della **formazione strumenti utili di dialogo e di diplomazia culturale**, in un contesto altamente complesso come quello euro-mediterraneo, dove siamo riusciti a mettere in dialogo professionisti provenienti da Paesi quali la Palestina, Israele, Egitto, Libano. Oggi più che mai dobbiamo lavorare affinché questa dimensione consenta di mantenere sempre aperta la porta del dialogo e del confronto.

"Undertaking Business in Culture", progetto innovativo avviato con Iccrom, è uno straordinario esempio di come il principio secondo cui la **dimensione interculturale delle attività internazionali di sviluppo professionale continuo** possa effettiva-



mente sviluppare capacità e consentire ai professionisti di **creare cambiamenti positivi e duraturi** attraverso lo **scambio** e la **cooperazione**. Un progetto destinato a giovani under 35 con proprie idee imprenditoriali nel settore delle industrie culturali e creative che grazie ad un approccio peer-to-peer vede mescolati partecipanti italiani e partecipanti provenienti da 13 Paesi Africani e le docenze costruite congiuntamente da docenti italiani e africani.

In conclusione, più affrontiamo situazioni nuove, più siamo chiamati ad essere consapevoli di ciò che facciamo e a migliorare la nostra capacità di condividere ciò che facciamo. Quanto più saremo consapevoli dell'incredibile valore e ricchezza della nostra **diversità culturale e professionale**, tanto più saremo in grado di **rispondere alle attuali sfide globali**.



Daniela Talamo
Attualmente Responsabile dell'Area Internazionalizzazione della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Giurista internazionalista, formata sotto le bandiere dell'ONU e dell'UE, conta su importanti esperienze nella Pubblica Amministrazione, nel settore privato e associativo sia nazionale che internazionale.